

DOSSIER

Tempo determinato

«Violati due articoli della Costituzione»

MASSIMO FRANCHI

ROMA



Questa volta il ministro Brunetta non c'entra. A tagliare le gambe ai diritti (anche a quelli già acquisiti) dei precari è una norma della Finanziaria, la cui paternità non è stata riconosciuta da alcuno. La formulazione è complessa, ma la traduzione molto semplice: anche chi ha vinto una causa di lavoro che prevede il reintegro a tempo indeterminato può essere mandato a casa senza tanti problemi e con un esborso neanche tanto alto: da da due mensilità e mezzo a sei.

Oggi la Corte costituzionale comincia a esaminare la norma. Ben sedici autorità giudiziarie, infatti, hanno sollevato il dubbio dell'incostituzionalità. Domenico Armati, uno tra i massimi esperti italiani di Diritto del lavoro, non ha dubbi: «È una scandalosa barbarie. Si procura un danno enorme a lavoratori che hanno avuto il loro diritto riconosciuto da un giudice e si violano almeno due articoli della Costituzione. Prima di tutto l'articolo 3, cioè il principio di uguaglianza davanti alla legge: la norma riguarda solo i giudizi in corso. Poi l'articolo 104, quello che sancisce l'indipendenza della magistratura, perché, intervenendo appunto su processi ancora in svolgimento, la norma prevarica i giudici».

Ma all'esame della Corte costituzionale ci sono anche altri provvedimenti dei governi di centrodestra in materia di contratti a tempo determinato. Si tratta dell'articolo 1 del decreto legislativo 368 del 2001 sulle «esigenze sostitutive» e la norma della 266 del 2005 che autorizza le aziende ad assumere a tempo determinato senza che debbano specificare il motivo per cui è stata scelta questa forma contrattuale. «Queste norme - sottolinea l'avvocato Sergio Galleano - hanno messo da parte i principi della direttiva che nel 1989 aveva stabilito una serie di limiti all'uso del contratto a tempo determinato e, di fatto, hanno aperto le porte al suo abuso».

Quanto alla norma che consente di sostituire il reintegro con il pagamento di alcune mensilità a titolo di indennizzo, uno dei casi simbolo è quello dei «trimestrali» di Poste italiane. «Secondo Poste italiane - spiega l'avvocato Galleano - i

